

IL NODO IMMIGRAZIONE

Fausto Biloslavo

■ Caccia ai migranti illegali finiti nelle maglie di una maxi operazione alle porte di Tripoli per «ripulire», come ha annunciato il premier Abdulhamid Dabaiba, una specie di grande Scampia libica dove comandano trafficanti di droga e di esseri umani. Circa 4mila migranti, comprese centinaia di donne e bambini, sono stati arrestati durante il raid delle forze dell'ordine scattato venerdì sera. «Una parte di Gargaresh, a 12 chilometri dalla capitale, è una zona estremamente pericolosa in mano ai criminali, dove sono stati messi in piedi mercati di sesso e droga. E si registra un alto numero di migranti sfrutta-

Raid in Libia contro i migranti: 4mila arresti, centinaia i bimbi

Maxi-operazione vicino a Tripoli, nei centri di detenzione anche donne e minori. L'Onu: «Uso eccessivo della forza»

disposizione per i rimpatri che vengono gestiti dall'om, ma su base volontaria. Negli ultimi cinque anni sono state rimate a casa, grazie all'Onu, 50mila persone. «Molti degli arrestati nella Scampia libica pagheranno alle guardie 500 dina-

ri (meno di 100 euro) e primo o dopo usciranno tornando nel circuito del traffico di esseri umani» spiega la fonte a Tripoli.

Le partenze verso l'Italia dalle coste nord africane non si fermano prima dello stop invernale.

Alarm phone ha lanciato l'allarme per un barcone, arrivato in acque maltesi a 11 miglia da quelle italiane, con 70 persone che avevano contattato «molte volte» il centralino dei migranti. Da quattro giorni sembra sparito nel nulla. Nella notte

venerdì e sabato la Guardia costiera ha soccorso al largo di Lampedusa un'imbarcazione con 13 tunisini e una pecora regolarmente sbarcata sull'isola.

Al primo ottobre sono arrivati in Italia via mare 46.391 migranti illegali, il doppio rispetto

a tutto lo scorso anno e quasi sette volte tanto il 2019. I più numerosi, 12.835, sono i tunisini seguiti dai migranti dal Bangladesh e dall'Egitto dove non c'è alcuna guerra.

L'impennata degli sbarchi è legata all'instabilità politica libica. Le elezioni del 24 dicembre sono in forse, dopo il braccio di ferro sulla candidatura dell'attuale premier Dabaiba. Anche il generale Khalifa Haftar è pronto a scendere in campo, ma per un recente sondaggio verrebbe battuto da Seif el Islam, il figlio del colonnello Gheddafi. A sua volta, però, l'erede di Gheddafi soccomberebbe nelle urne rispetto a Dabaiba, che era un suo collaboratore ai tempi del colonnello.

CAOS E POLITICA

Un morto e 15 feriti. In un anno sbarchi raddoppiati «per l'instabilità a Tripoli»

to dai trafficanti» spiega una fonte occidentale a Tripoli. Lo stesso Dabaiba ha dato via libera all'operazione «di pulizia» con l'arresto di una cinquantina di ricercati libici per traffico di stupefacenti ed esseri umani. Nella rete sono finiti anche 4mila migranti dei 597.641 in Libia secondo l'om, costola Onu. Nei centri di detenzione sono almeno 5mila, gran parte frutto di intercettazioni in mare della Guardia costiera che da inizio anno ha riportato a terra 20mila persone.

Le Ong hanno lanciato l'allarme per la maxi retata delle ultime ore, che riempirà i centri di detenzione del ministero dell'Interno già fatiscenti e sovraffollati. Tarik Lamoum, attivista libico che lavora per la BeLaady Organization for Human Rights, ha denunciato che durante il raid «sono state commesse violazioni dei diritti umani nei confronti dei migranti» soprattutto donne e minori. Le unità di sicurezza libiche hanno tagliato la rete dei cellulari a Gargaresh e fatto irruzione utilizzando «in maniera eccessiva la forza», che avrebbe provocato una vittima e 15 feriti. Molti migranti finiti in manette erano stati registrati come richiedenti asilo dall'Unhcr, agenzia delle Nazioni Unite, che denuncia «un uso eccessivo della forza».

Le fonti ufficiali libiche parlano di soli 700 migranti arrestati, ma il numero reale si avvicinerrebbe ai 4mila. Un funzionario governativo ha sostenuto che le autorità «espelleranno quante più persone possibile» nei paesi d'origine. In realtà il governo libico non ha fondi a



ATTESA In migliaia finiscono in mano ai trafficanti con i viaggi della speranza

LAMPEDUSA

Nuovo allarme sbarchi sull'isola (e stavolta c'è anche una pecora)

Arrivato nella notte un barchino con 13 stranieri e l'animale a bordo. Nell'hotspot sono 180 gli ospiti



A BORDO

Non solo persone, almeno 13, tra cui due donne e tre minori. A bordo della imbarcazione sbarcata a Lampedusa anche una pecora

Valentina Raffa

■ In Italia vengono cani e...pecore! Questa ancora ci mancava, ma a ottemperare al deficit ci ha pensato un gruppo di 13 tunisini approdato nella notte tra venerdì e ieri a Lampedusa. Con loro, sul barcino, c'era una pecora. La rivelazione ha fatto sgranare gli occhi agli uomini della Guardia costiera che hanno intercettato il natante a 20 miglia dalla costa. È probabile che la carretta sia stata lasciata alla deriva da una nave madre della quale non è stata rilevata la presenza. Visto il peggioramento del tempo, potrebbe essere questo il metodo (non nuovo) utilizzato da qui in avanti dai trafficanti.

I 13 tunisini sono stati ospitati nell'hotspot di Lampedusa, che, dopo un maxi trasferimento a gruppi disposto dalla prefettura di Agrigento di 634 persone e avvenuto venerdì, adesso conta 180 ospiti. Per la pecora il futuro è incerto. È stato avvisato il servizio veterinario dell'Asp di Palermo, che dopo i controlli e la quarantena deciderà se destinarla a un'associazione o santuario per animali sfuggiti a un destino crudele, sempre che non di-

sponga l'abbattimento.

Non si sbarca solo in Sicilia. Solo nell'ultima settimana si sono registrati 6 approdi a Crotone. Negli ultimi 2, venerdì, sono arrivati in 135, tra cui parecchi minori non accompagnati. In entrambi i casi i migranti sono stati intercettati in mare dalle Fiamme gialle e, dopo le operazioni di rito, accompagnati nelle strutture in cui dovranno trascorrere la quarantena per poi essere destinati ad altri centri.

Uno sbarco è avvenuto anche nella Locride venerdì, il terzo in tre giorni. Sono 56 migranti arrivati a Roccella Ionica dopo essere stati intercettati in mare dalla Guardia di finanza. Sempre venerdì, nella tarda serata, è stata scongiurata per poco l'ennesima tragedia del mare grazie all'Sos lanciato al 112 da un barcino che stava per affondare. A bordo c'erano 20 migranti soccorsi al largo di Capo di Leuca, in Puglia.

Intanto si lavora per individuare gli scafisti. Due di uno sbarco avvenuto ad agosto a Lampedusa sono minorenni tunisini. Erano ospiti di una comunità alloggio, fuggiti per raggiungere Roma. La polizia